

Lo scrittore Armando Verdiglione

«La salute è una bussola che indica la nostra strada»

di FABIO PERUGIA

LA SALUTE reale è una chimera. Illusi di poterla vivere ci si affida ad altre persone. Ai consigli di esperti in farmacologia, o a medici specialisti. «La salute non può essere trattata come lontana dall'esperienza di ciascuno di noi, e nessuno può affermare che l'argomento non lo riguarda. Ma fatto sta che ciascuno delega. Delega al medico, al farmaco, alle opinioni degli altri. Ed è una cosa non delegabile, perché si tratta della propria vita». Mentre parla sembra tenersi in equilibrio Armando Verdiglione. La sua tesi sulla salute l'argomenta con precisione e discrezione. Quasi a creare un cocktail di scienza ed emozione. Che miscela prima pratica, poi teoria. Nel libro, «La nostra salute», l'editore di Spirali scrive della battaglia dell'uomo per la qualità della vita. E lo fa partendo dall'esperienza personale. Verdiglione, cos'è la salute? «La salute deve essere un ideale, la nostra bussola, e ci deve far rendere conto che siamo imperfetti. È proprio questa imperfezione che porta alla prevenzione, che è un fatto errato». Prego? «È stata creata, nella storia, la mitologia della malattia. E data la salute ideale tutti sono virtualmente malati. Di conseguenza l'idea che noi abbiamo della salute è pura superstizione. La salute in realtà dipende solo da noi stessi. Dal regime e dal criterio di vita che conduciamo. Quindi non possiamo delegare». Il medico che ruolo ha in tutto questo? «Il medico dobbiamo consultarlo, ma è bene che anche noi ci adoperiamo a fare le nostre ricerche. Dobbiamo cercare di essere medici di noi stessi, e in ogni caso qualsiasi decisione non è assoluta. Certo, potremmo essere medici di noi stessi se ci conoscessimo». Crede ci sia una speculazione finanziaria dietro la nostra salute? «C'è un apparato medico-legale che è sostenuto dal mondo farmaceutico. E avendo bisogno di produrre farmaci, capita che produce anche qualche malattia. E solo ogni tanto, quando il farmaco ha prodotto troppi danni, viene tolto dal commercio. Questa è la religione della morte che viene spacciata per religione della vita».

mercoledì 15 agosto 2007